

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2016
ISSN 2465-2059

Le Università per la sostenibilità delle città ad elevato rischio ambientale: il caso Taranto

Angelo Tursi
Gabriella Calvano

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2016
LE AGENDE URBANE DELLE CITTÀ ITALIANE
ottobre 2016

Angelo Tursi

Università degli studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Biologia
angelo.tursi@uniba.it

Gabriella Calvano

Università degli studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Biologia
gabriella.calvano@uniba.it

Abstract

Il rapporto di lunga durata tra Università e città sta assumendo nel nostro Paese aspetti di particolare rilevanza caricandosi, in un contesto globalizzato e di crisi globale, di significati nuovi ed inediti. Tale rapporto può trovare oggi una dimensione strategica all'interno della quale le Università sono chiamate non soltanto alla semplice valutazione *una tantum* degli effetti ambientali del proprio essere all'interno di un determinato contesto o a proporsi con la propria *expertise* sulle questioni di resilienza urbana, ma sono chiamate, attraverso un impegno dell'intera comunità universitaria, a divenire ideatrici e promotrici di strategie e di sistemi di autocontrollo allo scopo di rendere tutti consapevoli delle responsabilità sociali derivanti dal vivere in una comunità, che è anche urbana.

La descrizione della situazione tarantina e degli interventi, in fase di attuazione ed *ineunti* sorti grazie alla collaborazione proficua del Commissario straordinario alla Bonifica, Ambientalizzazione e Riqualficazione di Taranto, dott.ssa Vera Corbelli, con Uniba, Poliba, Lumsa e Cnr, saranno il tema di questo *background paper* che ha lo scopo fondamentale di far luce sia su una realtà urbana di cui spesso, a più livelli e in più contesti, si parla ma che, altrettanto spesso, è vittima di una conoscenza parziale che risulta più deleteria dell'ignoranza e sia sul ruolo che le Università presenti possono avere nello sviluppo di un'autentica sostenibilità.

A long-term partnership between Universities and city institutions is becoming more and more relevant in Italy, also acquiring new significance in the context of a globalized world suffering from a global crisis. Such partnership may find a strategic dimension nowadays. In fact, Universities are not called upon just for a one-off evaluation of their impact on an environment or use their expertise on urban resilience issues, Universities are required to become part of a system, design and promote strategies of self-discipline in order to ensure

that all stakeholders are aware of the responsibilities entailed by living in a community that is urban.

By describing the situation of the city of Taranto and all the actions, both already in place and planned, derived by the cooperation between D. Vera Corbelli, Special Commissioner in charge of land reclamation, environmentalization, requalification for the city of Taranto, and Uniba, Poliba, Lumsa and Cnr, this background paper has as its main purpose shed light on the real situation of this urban reality. In fact, Taranto is often debated upon at different levels and contests. However, even more often this debate is hindered by a partial knowledge, more harmful than a total lack of knowledge, of the role that Universities can play in developing a real sustainability.

Parole chiave/ Keywords

Sostenibilità, Università, Città, Educazione, Area di crisi ambientale /
Sustainability, University, City, Education, Area of environmental crisis

Taranto: struttura, questioni e complessità di un sistema¹

Con i suoi 250 km² di superficie e i suoi oltre duecentomila abitanti, Taranto è da sempre conosciuta come la *Città dei due mari*, per la sua posizione geografica tra il Mar Grande e il Mar Piccolo e per essere stata una delle colonie più importanti della Magna Grecia. Negli ultimi decenni, però, l'attenzione su Taranto si è incrementata soprattutto in seguito alla grossa questione ambientale che rende la città uno dei siti più inquinati d'Europa a causa della presenza di industrie pesanti quali acciaieria, raffineria e cementificio.

Le cause del degrado sono molteplici, anche se spesso i *media* e la pubblica opinione tendono ad attribuire tutte le mancanze ai siti industriali tarantini (oggettivamente tra i più inquinanti italiani), piuttosto che provare a comprendere quali siano le responsabilità di tutti e di ciascuno, come sempre presenti allorquando si verifica il degrado di un sistema complesso e particolarmente caratterizzato.

La mancanza di precise direttrici superficiali di deflusso fa in modo che lo smaltimento delle acque di precipitazione avvenga attraverso le forme carsiche ipogee, rendendo l'arco ionico-tarantino una rappresentazione su piccola scala della tipica

¹ A cura di Angelo Tursi

struttura idrografica della Puglia, nota per la sostanziale assenza di idrografia superficiale attiva. Il deflusso sotterraneo delle acque dà origine a importanti sorgenti sotterranee nella zona costiera nonché a numerosi *citri* sottomarini nel Mar Piccolo. La povertà di risorse idriche superficiali rende quelle che scorrono nel sottosuolo di un'importanza determinante per l'approvvigionamento idrico e per lo sviluppo del territorio. Purtroppo però essendo la formazione carbonatica del terreno fortemente permeabile, essa risulta essere estremamente soggetta all'effetto di inquinanti provocando una possibile contaminazione della falda con la perdita della qualità ambientale degli ambiti e delle acque costiere.

La stessa area tarantina è influenzata, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, dalla presenza di una elevata antropizzazione nonché di insediamenti industriali, che, pur compromettendo evidentemente il sistema fisico dell'area, non pregiudica la presenza di aree ad elevato interesse conservazionistico dal punto di vista paesaggistico, ambientale, biologico e naturalistico, aree comprendenti zone umide, aree rupestri e boschive, tratti di costa e tratti di corsi d'acqua, nonché le aree del Mar Piccolo, delle isole Cheradi e la zona delle gravine.

I problemi di cui soffre una città, sul cui territorio insiste un'Area di crisi ambientale e che costituisce altresì un Sin (Sito d'interesse nazionale) sono numerose e, soprattutto, di estrema complessità. Taranto è un esempio estremamente rappresentativo di tale situazione. Nella città, infatti, il degrado ambientale alimenta i contrasti sociali e la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella politica.

Per quanto attiene gli aspetti ambientali, in particolare, sono presenti:

- il degrado della qualità dell'aria con presenza di: Pcb, particolato (Pm_{2,5}), diffusione di sostanze maleodoranti, ecc. con effetti sulla salute dei cittadini, oltre che degli operai che lavorano nelle aziende;
- il degrado della qualità dei suoli contaminati sia a causa del *fall-out* di tali sostanze sia delle discariche illegali e diffuse di rifiuti pericolosi e non. Tali sostanze possono passare (ed in parte già lo fanno) nella rete trofica vegetale ed animale con possibile danno alla salute umana (è il caso delle pecore e delle capre che si sono dovute abbattere a causa della contaminazione presente nel latte e nelle carni);
- il degrado della matrice idrica tanto superficiale che profonda. La presenza di discariche e di rifiuti disseminati ha fatto sì che la falda sia stata contaminata in varie zone e che quindi essa trasporti inquinanti in altri punti dell'area vasta intorno Taranto. Analogamente, il Mar Piccolo di Taranto, in cui alla fine vanno a versarsi gli

apporti idrici presenti sul territorio, risulta a sua volta contaminato sia nell'acqua e sia, soprattutto, nei sedimenti con presenza di sostanze estremamente pericolose quali metalli pesanti (Hg, Cu ecc.) e sostanze organiche (Pop).

Le evidenti forme di contaminazione appena citate e le conseguenze ambientali e della salute che da esse derivano vengono affiancate (e per alcuni aspetti amplificate) da una situazione sociale estremamente frammentata e frammentante, situazione che talvolta origina contrasti non solo a livello intergenerazionale, ma anche intragenerazionale, dove i cittadini, spesso parte della medesima famiglia, si trovano ad essere in contrasto, dilaniati dall'atroce dubbio se sia meglio chiudere gli stabilimenti industriali (e quindi affrontare il licenziamento e la disoccupazione) oppure insistere affinché si ponga mano ad un *revamping* industriale completo, in grado di eliminare gli impatti. Se a tutto ciò si somma l'aspetto sanitario, si comprende bene come la situazione diventi sempre più ingarbugliata, difficile da risolvere e spesso complessa da comunicare.

Per questo risulta sempre più importante il ruolo che, assieme al Commissario straordinario alla Bonifica, Ambientalizzazione e Riqualificazione di Taranto, dott.ssa Vera Corbelli, hanno le Università presenti sul territorio di Taranto in vista di una ambientalizzazione efficace grazie ad una «forte integrazione tra ricerca applicata, amministrazioni pubbliche, sistema produttivo e ambientalismo illuminato» [Uricchio 2014].

L'Università per la sostenibilità: impegni e consapevolezza²

La consapevolezza delle Università di poter essere promotrici e artefici di un cambiamento in vista di una nuova e necessaria forma di sviluppo, quale quello sostenibile, nasce nell'ottobre del 1990, a Talloires, in Francia, grazie all'intuito e alla preoccupazione di Jean Meyer, allora rettore dell'Università di Tufts (a Medford, nel Massachusetts), il quale ritenne urgente e necessario convocare alcuni suoi colleghi, rettori di ventidue università del mondo, per confrontarsi sullo stato di salute del pianeta. Il risultato fu la prima e forse la più importante Dichiarazione di impegno che le Università abbiano mai assunto nei confronti del mondo e dell'ambiente, un documento che è riuscito a evidenziare le principali azioni che le Università avrebbero

² A cura di Gabriella Calvano

dovuto compiere per promuovere e costruire un futuro il più possibile sostenibile. Poiché «le università educano la maggior parte delle persone che sviluppano e governano le istituzioni sociali [...] hanno una profonda responsabilità nell'aumento della consapevolezza, della conoscenza, delle tecnologie e degli strumenti per creare un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale» [University Leaders for a Sustainable Future 1990].

In seguito alla Conferenza di Talloires, molte occasioni si sono susseguite in vista di una sempre maggiore consapevolezza da parte degli istituti di istruzione superiore circa il proprio ruolo e la propria responsabilità per la sopravvivenza del pianeta. Le università formano le future generazioni e hanno esperienza in tutti i campi della ricerca, nell'ambito delle tecnologie, delle scienze naturali, delle scienze umane e sociali. Per questo è fondamentale che si impegnino per la diffusione dell'alfabetizzazione ecologica e nella promozione di pratiche sostenibili nella comunità e per la comunità, come già era stato sottolineato nella *Magna Charta* delle Università europee [*Magna Charta Universitatum* 1988]. Per questo non possono esimersi dal dare vita a percorsi formativi rinnovati, inter e transdisciplinari, capaci di fornire agli studenti (futuri politici e decisori), ma anche agli altri membri delle comunità universitarie e agli *stakeholder*, gli strumenti necessari a riflettere sulle proprie responsabilità circa lo sviluppo assolutamente non sostenibile fino ad ora affermatosi e promuovere nuovi stili di vita e di consumo.

L'impegno delle Università per la sostenibilità non può prescindere allora dalla capacità di ogni istituto di istruzione superiore a confrontarsi con la realtà a cui si riferisce, mettendosi a servizio dei territori e delle persone che li abitano attraverso la ricerca e la terza missione ma anche garantendo processi di insegnamento-apprendimento di qualità [Onu 2015], in grado anche di comunicare in maniera efficace i passi avanti compiuti, le ricerche condotte, le scoperte fatte.

L'impegno delle Università per la sostenibilità è, allora, trasformazione, di paradigma formativo, certo, ma anche di responsabilità istituzionale, pur nella incertezza che è generata dal sapere che qualsiasi processo di cambiamento richiede tempo, capacità di resilienza, un approccio allo stesso cambiamento e alla sostenibilità olistico e integrato [Calvano 2014]. Una trasformazione che non può prescindere da un impegno formativo capace di promuovere lo sviluppo di competenze fondamentali per generare processi di sostenibilità: curiosità, coraggio, umiltà, creatività, adattabilità, resilienza, etc.

L'impegno delle Università per la sostenibilità, dunque, in termini di apertura al dialogo e alla comprensione, al servizio e alla collaborazione, in un contesto che, seppur globalizzato, non può prescindere da uno sguardo attento al territorio e ai sistemi di esso caratterizzanti.

Intervento congiunto Commissario straordinario, Università, centri di ricerca, cittadinanza: tra speranze e azioni concrete

La situazione ambientale critica di Taranto chiama allora inevitabilmente in causa le istituzioni universitarie aventi sede nella città. Essere università che si impegna per la sostenibilità (tutte le università presenti sul territorio tarantino si sono ufficialmente impegnate per la sostenibilità aderendo alla Rus – rete delle Università per la sostenibilità) non vuol dire solo promuovere risanamento e nuovi stili di vita all'interno del proprio Ateneo bensì fornire il supporto scientifico e formativo per la sostenibilità del territorio: non vi università sostenibile se non è inserita in un sistema sociale, economico, culturale, ambientale, istituzionale che si sforza di essere sostenibile a sua volta.

In una situazione quale quella tarantina, le Università possono divenire strumento per la costruzione di speranza e di rinascita per l'intera popolazione, attraverso:

- a) la formazione di una nuova generazione di professionisti competenti, più attenti e più capaci di comprendere le connessioni proprie della complessità e della globalizzazione, proprie del vivere in una città caratterizzata da un ambiente ad elevato rischio ambientale, professionisti che imparano a sviluppare, resilienza;
- b) una ricerca non soltanto attenta alle situazioni del territorio ma in grado di ipotizzare e testare possibili e auspicabili soluzioni, dialogando con la realtà circostante. Anche per questo è stato costituito il Polo scientifico tecnologico Magna Grecia, con strutture e tecnologie costituenti un'eccellenza nel contesto mediterraneo e comunitario in grado di garantire, attraverso nuovi laboratori, ricerca nell'ambito della chimica ambientale, dell'osservazione della terra, delle scienze del mare;
- c) l'apertura al territorio e alla sua gente con l'attivazione di processi educativi formali e non formali che coinvolgono le Scuole (gli studenti, ma anche e soprattutto i docenti, i genitori e i dirigenti) e, attraverso esse, la cittadinanza più ampia.

L'occasione grazie alla quale poter essere a servizio della costruzione di una società e di un ambiente sostenibile è giunta alle Università tarantine con il D.L. n. 1 del 5 gennaio 2015, convertito successivamente nella legge n. 20 del 4 marzo del 2015, in virtù del quale il Governo, nella persona e nelle competenze del Commissario straordinario, ha deciso di implementare per Taranto un percorso strategico capace di considerare l'intera Area di crisi ambientale (area vasta - costituita dai comuni di Taranto, Crispiano, Montemesola, Statte e Massafra) nei suoi molteplici aspetti, considerandola come un unico grande sistema, costituito a sua volta da sottosistemi aventi ciascuno le proprie peculiarità. Attraverso un Programma di misure a medio e lungo termine si è posto in essere una serie di provvedimenti che si propongono di lavorare in vista di un adeguato livello di sicurezza ambientale, oltre che un adeguato livello di sicurezza per le persone e la loro salute, provvedimenti per i quali il Commissario ha chiesto l'intervento e la collaborazione dell'Università di Bari, del Politecnico di Bari e della Lumsa nelle loro sedi tarantine, nonché del Cnr.

Tali misure, volute fortemente dal Commissario straordinario, finalizzate alla condivisione e attuazione di un percorso di analisi e di ricerca per lo sviluppo della città di Taranto, sono già in fase di attuazione e riguardano, tra l'altro: la riqualificazione e l'adeguamento termico-impiantistico delle Scuole del quartiere Tamburi; la caratterizzazione, l'analisi del rischio e la riqualificazione delle aree esterne alle Scuole del quartiere Tamburi; la caratterizzazione, l'analisi del rischio e la bonifica dell'area del cimitero del quartiere Tamburi; la riqualificazione del porto di Taranto; la messa in sicurezza e gestione dei rifiuti radioattivi del deposito dell'ex Cemerad; il progetto Afored per l'informazione e la sensibilizzazione ai temi e ai problemi ambientali dei comuni collocati nell'Area di crisi ambientale con interventi di educazione e formazione che coinvolgeranno le Scuole e la cittadinanza.

Un progetto complesso, dunque, che acquista maggior peso grazie alle attività di educazione e formazione previste dallo stesso Commissario, nella consapevolezza che la possibilità di costruire futuri più sostenibili passa attraverso la capacità di saper formare coscienze critiche, consapevoli che bene comune e benessere personale non sono in contrasto, ma che entrambe costituiscono due aspetti imprescindibili dello sviluppo sostenibile, che solo con un impegno comunitario puntuale e sistematico possiamo costruire.

BIBLIOGRAFIA

Calvano, G.

2014 *Università e sostenibilità. L'impegno per un sistema formativo integrato*, in Uricchio, A., *L'emergenza ambientale a Taranto: le risposte del mondo scientifico e le attività del polo "Magna Grecia"*. Bari, Cacucci.

Filho, WL.

2011 *About the role of universities and their contribution to sustainable development*, in «In Higher education Policy», 24, p.427-438.

Rettori delle Università europee

1988 *Magna Charta Universitatum*. [online]

<http://www.magna-charta.org/resources/files/the-magna-charta/italian>.

Salomone, M. e Fornasa, W.

2007 *Formazione e sostenibilità. Responsabilità sociale e culturale dell'università*. Milano, Franco Angeli.

United Nations

2015 *Sustainable Development Goals*. [online]

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>.

University Leaders for a Sustainable Future

1990 *Talloires Declaration*. [online]

http://www.ulsf.org/programs_talloires.html.

Uricchio, A.

2014 *L'emergenza ambientale a Taranto: le risposte del mondo scientifico e le attività del polo "Magna Grecia"*. Bari, Cacucci.

Vulpio, C.

2009 *La città delle nuvole. Viaggio nella città più inquinata d'Europa*. Milano, Edizioni Ambiente.